

Accogliersi nella diversità

Vissuto del Consultorio CIF Mascherona

Vittoria Gallo Basteris *

Abstract

Questo articolo descrive l'esperienza di lavoro e alcune tra le principali iniziative del Centro pre-consultoriale CIF Mascherona, piccolo consultorio nel cuore del centro storico di Genova, che è in prima linea per i bisogni di una fascia sociale molto fragile, costituita prevalentemente da migranti. Si vuole quindi raccontare di un mondo sconosciuto ai più e far riflettere sul tema della povertà, problema difficile da affrontare e difficile da definire nei suoi contorni. Una povertà intesa, non solo come povertà materiale, ma anche come assenza di un progetto di vita autonomo derivante dalla impossibilità o dalla incapacità di utilizzare un bene che si possiede per migliorare e assicurarsi una qualità di vita. I percorsi tracciati dal Centro Mascherona (d'ora in poi così definito) partono dalla individuazione delle esigenze e dei bisogni dei migranti e delle loro potenzialità e attraverso lo strumento del dialogo, dello scambio, dell'accoglienza tentano di favorire il processo di integrazione smorzando le tensioni e le conflittualità in un contesto in cui sono fortemente presenti disuguaglianze ed immobilismo sociale.

This article describes the work experience and some of the main initiatives of the CIF Mascherona pre-consultancy center, a small consultancy in the heart of the historic center of Genoa, which is at the forefront of the needs of a very fragile social group, consisting mainly of migrants. We therefore want to tell about a world unknown to most people and to reflect on the theme of poverty, a problem difficult to face and difficult to define in its outlines. Poverty understood, not only as material poverty, but also as the absence of an autonomous life project deriving from the impossibility or inability to use a good that you have to improve and ensure a quality of life. The paths outlined by the Centro Mascherona (henceforth defined in this way) start from the identification of the needs of migrants and their potentials and through the tool of dialogue, exchange and hospitality they try to favor the integration process by damping

* Presidente Centro pre-consultoriale CIF Mascherona - Genova.

tensions and conflicts in a context in which inequalities and social immobility are strongly present.

Parole chiave: migrazione, donna, povertà

Keywords: migration, woman, poverty

Presentazione del consultorio

Molti anni fa il CIF (Centro Italiano Femminile) ha ritenuto importante essere presente in varie forme di disagio del centro storico, accendere una piccola luce di solidarietà verso i bisogni che in quegli anni erano più frequenti in quel contesto sociale: difficoltà economica, solitudine, disagio familiare, analfabetismo di ritorno.

È nato così il Centro Mascherona che, partendo da un aiuto materiale (fornito dal Banco Alimentare) offerto come occasione di incontro, fornisce oggi un servizio di consulenza familiare e psicologica ed un supporto significativo per varie forme di difficoltà psicologica, sociale e morale.

In quei primi anni l'utenza era costituita prevalentemente da italiane e rare immigrate latino-americane, ma in seguito il centro storico si è popolato di extracomunitari di varie etnie, soprattutto per il basso costo delle modeste abitazioni. Questo radicale mutamento della popolazione ha richiesto nuove iniziative e nuovi programmi per rispondere alle nuove eterogenee esigenze ed al grande aumento dell'utenza.

Si sono così aggiunti nel tempo corsi di lingua italiana, corsi di base di attività domestica, percorsi interculturali accompagnati da una psicologa di madrelingua araba.

Trovandosi in un contesto dal punto di vista sociale ed ambientale tra i più degradati della città, il Centro Mascherona è in prima linea per le emergenze e per i bisogni del territorio, il primo approdo per la promiscua popolazione che abita le retrovie del centro storico, prevalentemente costituita da extracomunitari.

L'utenza fa quindi parte di una classe sociale molto bassa, variopinta e mutevole. In questa eterogenea mescolanza di umanità non è facile tracciare linee di riferimento, le categorie e gli schemi con cui siamo soliti in altri contesti orientarci non sono applicabili, poiché si intrecciano e si distorcono culture diverse e necessità primarie estreme che generano

comportamenti e panorami anomali ed in continuo mutamento anche in relazione ai flussi migratori.

L'incontro

Il pacco alimentare, visto da molti con occhio critico, è però in questo contesto lo strumento ideale perché avvenga l'incontro, si apra una relazione tra operatore e utente; due persone con storia, cultura, lingua diversa si incontrano nella semplice offerta del cibo, l'occasione più semplice per dare la possibilità a chi arriva di raccontarsi.

Gli utenti sono per lo più donne migranti che mai varcherebbero la soglia di un consultorio per chiedere una consulenza psicologica, spesso non sanno neanche in cosa consista; donne pressate da necessità urgenti che impediscono loro di avere una chiara lettura della propria vita che è però quasi sempre angustiata da bisogni ben più profondi e urgenti di quelli legati ad un pacco alimentare.

Il primo incontro è quindi il momento in cui l'operatrice più che mai deve far tacere ogni pregiudizio, addirittura tentare di zittire la propria cultura, per predisporre alla totale accoglienza e, spesso, occorrono molti incontri per aprire una fessura, fare un po' di luce tra tante croste di povertà.

Si può aprire così lo spazio di un dialogo più confidenziale che consente di suggerire colloqui più qualificati con le professioniste.

La consueta attività di accoglienza e di consulenza per il Centro Mascherona ha però anche lo scopo di essere un osservatorio sui bisogni del territorio in modo da elaborare piccole o meno piccole iniziative finalizzate a migliorare la condizione di vita degli utenti in percorsi che cercano di stabilire un equilibrio, si spera stabile, in situazioni fortemente disorientate dal processo migratorio.

Per questo è fondamentale che il rapporto tra le operatrici e gli utenti non sia solo quello professionale, certamente in molti casi indispensabile, ma anche quello più prossimo delle addette all'accoglienza in modo da percepire aspettative, potenzialità e margini di intervento.

Donne di altri mondi

Una analisi della specifica e particolare utenza del Centro Mascherona mette in evidenza queste caratteristiche.

La maggioranza delle utenti sono latino-americane o di cultura afro-islamica; in entrambe le situazioni si riscontra, per motivi culturali, economici, sociali una certa dipendenza dalla mentalità maschile anche se in modo diverso tra le due etnie.

La donna latino-americana si trova frequentemente nella condizione di provvedere da sola alla crescita dei figli e raramente è in grado di pretendere dal marito il giusto rispetto e il giusto diritto per sé e per i figli, che peraltro cresce spesso in modo eccellente.

Questa tipologia di donne è purtroppo costretta a volte a vedere nella prostituzione un mezzo di sostentamento ed è quindi esposta a situazioni violente.

Il Centro Mascherona segue da tempo alcune prostitute spesso presenti nei vicoli e le loro storie sono angoscianti, ma anche molto tenere.

La donna islamica usa il velo anche per ottenere rispetto, il velo che la connota e la fa sentire al sicuro; non sempre però il velo è frutto di una matura risposta alle norme coraniche; più spesso è usato nel rispetto di una tradizione culturale-religiosa.

Il velo non ha solo la funzione di velare l'aspetto esteriore, ma spesso tende a velare l'identità, a rendere la donna poco accessibile. La donna islamica di questa fascia sociale è un po' diffidente, non si mescola facilmente con gli altri, dà poca confidenza, si muove per i vicoli svelta e silenziosa ma con grande dignità, compostezza, eleganza.

Vive però spesso il confronto con la nostra cultura con una certa conflittualità; da un lato una larvata critica ai nostri costumi, dall'altro un tacito desiderio di libertà.

Talvolta questo porta ad un senso di isolamento, di estraneazione e di depressione che però raramente confida per non esporre a critiche la sua cultura che giustamente desidera tutelare. La psicologa egiziana che fa parte dell'équipe del Centro Mascherona è preziosa proprio perché può raccogliere tante inquietudini in un rapporto di maggiore confidenza.

L'impegno del Centro Mascherona è anche quello di aiutare le donne a crescere nel rispetto di sé stesse, compito arduo con le donne latino-americane che sono scivolate nel mondo dello sfruttamento, ma molto delicato con le donne di religione islamica, fede in cui religione, politica e legge sono strettamente intrecciate.

Nelle famiglie islamiche più giovani si stanno riscontrando alcuni cambiamenti: mentre le donne più anziane, dopo la migrazione, hanno conservato pressoché immutato lo stile di vita integrandosi pochissimo con la

cultura che le accoglie, le ragazze più giovani desiderano studiare, lavorare per migliorare la condizione economica della famiglia, godere di una certa libertà anche decisionale e spesso si ribellano al dover sottostare a norme e tradizioni che le vogliono sottomesse e acquiescenti.

Non sono poche ormai le donne che si sono rivolte alle professioniste del consultorio raccontando storie di umiliazioni, talvolta anche di violenza familiare e la psicologa egiziana, ben conoscendo le dinamiche familiari frequenti in questi modestissimi ambienti musulmani, non vedendo possibili evoluzioni positive si è vista costretta a concordare sulla necessità di accedere al divorzio.

Altre volte invece, dopo numerosi incontri con le professioniste, la donna impara pian piano a riconoscersi una sua dignità che le consente di spianare alcune disarmonie col marito; quasi sempre questo avviene se anche il marito si dichiara disponibile ai colloqui, ma non è frequente, anche perché da molti mariti le volontarie sono guardate con un po' di diffidenza poiché propongono un modello di donna libera ed autonoma del tutto difforme da quanto tramanda la tradizione coranica.

Ero forestiera e mi avete ospitata

Nel 2016 il CIF genovese decide di dare, come donne cattoliche, un contributo ad una delle emergenze donna oggi sentita da pochi, lo sfruttamento delle donne immigrate ed affida il progetto, finanziato dalla Caritas, al Centro Mascherona per la sua lunga esperienza nel seguire donne migranti del centro storico.

Il Centro Mascherona propone una collaborazione alla Cooperativa Sociale Il Melograno di Auxilium, che ospita richiedenti protezione internazionale perché vittime di "tratta".

Si è pensato così di offrire uno spazio di accoglienza, amicizia, solidarietà a queste ragazze il cui futuro è altamente incerto a causa delle dolorose e umilianti esperienze vissute.

Lo strumento più idoneo ed efficace per aprire una comunicazione con ragazze tanto lontane per cultura, lingua e prospettive viene individuato inizialmente in un corso di attività domestiche: lavorando fianco a fianco le volontarie avranno così modo di trasmettere non solo nozioni pratiche, ma soprattutto messaggi fondamentali per orientare le ragazze verso uno stile di vita e di valori idoneo ad una integrazione più armonica e positiva nella società che le accoglie. Questa nuova esperienza ha avuto inizi diffici-

li ed a volte scoraggianti: poche le volontarie per 27 ragazze quasi tutte nigeriane, ragazze ostili e sospettose, tristi e rabbiose, ribelli alla disciplina; ardua la comprensione linguistica, difficile percepire come ogni singola ragazza stesse vivendo questa esperienza.

Si è reso così necessario trovare nuove volontarie, ma il buon esito dell'iniziativa è stato frutto anche della rete creata con altre associazioni ed il lavorare insieme ha prodotto via via ulteriori miglioramenti al progetto.

Infatti, negli anni a seguire, si è modificata la modalità di approccio e si sono tenuti fino al 2019 quattro corsi: cucina, cucito, attività di cura, informatica per un totale di 27 ragazze, in lezioni di 2 ore e mezza la settimana, per un periodo di 5 mesi l'anno.

Constatando che diversità per queste ragazze vuol anche dire essere mamme senza alcun sostegno familiare, si è messo a disposizione durante i corsi un servizio di "babysitteraggio" tenuto da una ragazza nigeriana uscita da un anno da una cooperativa in cui ha completato la sua formazione di inserimento ed integrazione.

Avere una ragazza come loro per accudire i loro bambini è stato un forte incoraggiamento in un percorso difficile ma evidentemente possibile.

Nel 2019 si è pensato di completare l'esperienza delle ragazze iniziando un inserimento lavorativo in un contesto protetto e si sono potute finanziare 4 attivazioni sociali per le ragazze più idonee.

Purtroppo nel marzo 2019, per le nuove disposizioni ministeriali, alcuni progetti della Cooperativa Auxilium sono stati interrotti e molte valide ragazze hanno dovuto abbandonare i corsi.

Insieme con Auxilium si è vissuta questa lacerazione con molta amarezza. Gli esiti di questo impegnativo percorso sono stati però molto soddisfacenti; circa metà delle ragazze è oggi approdata ad un lavoro, forse non costante, ma sano: badante, colf, collaboratrice in casa di riposo, servizio mensa, aiutante in cucina. Ma l'esito più brillante è quello di R., nigeriana, che oggi lavora come operatrice museale a Palazzo Rosso (importante quadreria genovese), traguardo raggiunto anche grazie al corso di informatica seguito per tre anni con le volontarie del Centro Mascherona.

Per dare meglio l'idea della passione e dell'entusiasmo con cui le volontarie si sono dedicate a questo progetto è forse utile leggere qualche brano di un breve articolo scritto da una di loro in seguito alla festa di fine corsi 2017.

«Arrivano sui barconi, spesso con un bambino in braccio o nel grembo, lasciandosi alle spalle violenza e miseria e avendo negli occhi un sogno di libertà.

Hanno nomi magici come farfalle, pettinature voluminose e bislacche, occhi grandi, aspetto fiero, abiti spesso vistosi... cellulare e gomma americana... mascherano disagio e diffidenza vociano in un inglese quasi incomprensibile.

Lo confesso: al primo impatto siamo rimaste sconcertate.

... ed è così trascorso un faticoso quadrimestre 2016 e, se non fosse stato per il parere positivo delle operatrici della Cooperativa Il Melograno, forse avremmo interrotto il corso.

Così per il 2017 si riprogrammano i corsi in collaborazione con altre associazioni ... finalmente a febbraio 2017 si cominciano le lezioni tra entusiasmo e trepidazione.

Capiamo subito di avere fatto centro: il rapporto con le ragazze è più ravvicinato, le sedi individuate adeguatissime, totale la sintonia con le nuove volontarie e con la Cooperativa; le ragazze sono entusiaste, arrivano puntuali, ansiose di cominciare, sono curiose di tutto, rispettano le regole disciplinari, imparano velocemente. Tutto va così bene che ci dimentichiamo la fatica fatta alla ricerca di computer, macchine per cucire, tessuti, e la soddisfazione ci motiva ad organizzare in giugno una piccola festa durante la quale consegneremo alle ragazze gli attestati di profitto.

Rispondono al nostro invito proprio in tanti: si respira un'aria di amicizia, di solidarietà, di accoglienza, quanto fin dall'inizio c'eravamo prefisse di offrire a queste ragazze perché almeno un pezzettino di sogno si realizzi.

Guardandole siamo orgogliose di loro. Ci baciano commosse, esibiscono i loro attestati, mentre sul monitor scorrono le fotografie scattate durante i vari corsi...»

Progetto aiuto O.R.A. (Orientamento, ricerca, attivazione)

Da qualche anno la richiesta più frequente degli utenti è quella di essere aiutati nel trovare lavoro; il tipico passa-parola tra amici e conoscenti per collocare colf e badanti ormai non è più sufficiente: poca l'offerta, enorme la domanda, anche da parte di uomini.

Purtroppo le volontarie del Centro Mascherona non hanno una formazione specifica in questo settore ed il loro aiuto è ormai inadeguato ai tempi.

Si approfitta così nel 2019 del progetto SI.IN.TE.SI., finanziato dal Fondo asilo migrazione e integrazione (Fami) dell'Unione Europea, avente come capofila la Regione Liguria; progetto che ha l'obiettivo di coinvolgere i cittadini stranieri più vulnerabili nelle "politiche attive del lavoro".

Tra le numerose attività previste dal progetto vi è un corso di formazione specifica per gli operatori del settore, sia pubblici sia privati che avranno inoltre modo di conoscersi e confrontarsi al fine di favorire l'inserimento lavorativo delle fasce deboli, mettendo infine a fattor comune, in un'unica piattaforma, domanda ed offerta.

Vengono iscritte al corso, della durata di tre mesi, due volontarie counselor, ritenute più idonee per la loro competenza nel riconoscere e valorizzare le prospettive e le competenze dei futuri fruitori del servizio.

La consapevolezza della inadeguatezza dell'utenza del Centro Mascherona, a causa del gap culturale, a rapportarsi con i centri per il lavoro suggerisce di scegliere come modalità di azione del nuovo progetto uno sportello di orientamento lavorativo che aiuterà l'utenza, straniera e italiana, nello svolgimento delle pratiche (compilazione curriculum vitae, registrazione al portale MiAttivo dei centri per l'impiego regionale, consultazione del sito FormazioneLavoro), inoltre le counselor saranno in grado di mettere a fuoco le aspirazioni reali e realistiche di chi si presenterà allo sportello in un rapporto non freddamente burocratico, ma di ascolto e di accoglienza.

Per chi viene da lontano e ha usanze tanto diverse dalle nostre il vero nemico oltre alla povertà è l'isolamento; questa modalità di approccio nell'orientamento lavorativo cerca di colmare quindi quel vuoto in cui rischiano di naufragare tante persone, probabilmente con competenze lavorative, ma incapaci di destreggiarsi tra moduli e questionari e sentirà loro di avvicinarsi con dignità e speranze realistiche al mondo del lavoro.

La preparazione del nuovo progetto, chiamato Aiuto O.R.A., coinvolge sei volontarie che per tre mesi elaborano le modalità per realizzarlo. Il progetto viene presentato alla Caritas, approvato e il finanziamento servirà a coprire i costi, principalmente computer, stampante, linea internet di cui il Centro Mascherona è privo. Per questo piccolo consultorio del centro storico che ha sempre portato avanti tante iniziative con pochissimi mezzi questo progetto rappresenta un significativo passo avanti verso la modernità e verso un approccio più consono alle esigenze attuali.

Piccole grandi cose

Vengono espone brevemente alcune iniziative minori del consultorio perché, pur nella loro semplicità, contribuiscono a dare l'idea di come il

Centro Mascherona tenti di operare ad ampio raggio sui bisogni del territorio.

Si premette che questi piccoli progetti (e tanti altri ancora) sono stati realizzati a titolo più che altro sperimentale per saggiare ulteriormente le necessità ed il coinvolgimento dell'utenza; non si sono quindi avvalsi di una lunga progettazione e l'esecuzione può essere risultata un po' artigianale.

L'obiettivo però è stato raggiunto, sia perché alcune iniziative, nonostante tutto, hanno avuto ottimi risultati, sia perché si è ampliata la visione e la conoscenza della reale necessità e del desiderio di crescita degli interessati.

Corso di cucina per prostitute

Il Consultorio Mascherona è ubicato vicino alla chiesa Santa Maria delle Vigne il cui parroco, tra le tante iniziative, porta avanti un percorso di avvicinamento alle prostitute dei vicoli del centro storico, avvalendosi di due suore della S.M.A. (Società Missioni Africane) e di alcune volontarie, tra cui due del Centro Mascherona. Pian piano molte di loro hanno aderito alla proposta, anzi alcune hanno avanzato loro stesse la proposta di un incontro settimanale di preghiera e di condivisione in un contesto riservato e discreto.

L'essere accolte tra le volontarie in un rapporto di umile fraternità e di sincera condivisione, la preghiera, i momenti di serenità, hanno alimentato nelle ragazze dignità ed autostima ed alcune di loro hanno maturato la decisione di abbandonare la prostituzione.

Essendo l'inserimento nel campo della ristorazione la prospettiva lavorativa più probabile, nel 2019 il Centro Mascherona, dopo aver verificato la disponibilità della cucina nei locali del chiostro della chiesa Santa Maria delle Vigne, si è avvalso della esperienza della volontaria responsabile del corso di cucina del progetto "tratta" per impostare un corso di cucina di base a cadenza settimanale; colloqui e confronti sia con il parroco sia con suor A. della unità di strada hanno chiarito aspettative e caratteristiche delle future partecipanti, e una seconda volontaria addetta all'accoglienza si è data disponibile per questa iniziativa; entrambe hanno ricevuto dalla psicologa utili consigli sul modo migliore per approcciare le ragazze. Il giovedì pomeriggio, dalle 15:00 alle 17:00, in un clima di amicizia e di allegria è insegnata l'esecuzione della cucina tradizionale italiana a queste

ammirevoli ragazze, tutte latino-americane, ormai chiamate affettuosamente “sorelline”. Il progetto non ha incontrato difficoltà, anzi le volontarie hanno riscontrato buone capacità e grande impegno da parte delle partecipanti. Alla fine del corso verrà offerta alle ragazze la opportunità di partecipare a un corso HACCP (ex libretto sanitario) in modo da rendere più completa la loro preparazione anche in campo igienico sanitario.

Nel marzo 2020 il corso è stato interrotto per l'emergenza coronavirus.

Corso sull'adolescenza

Anni fa, intuendo una certa difficoltà di alcune mamme nel gestire i rapporti con i figli nell'età difficile, si è realizzato un breve percorso sull'adolescenza tenuto dalla psicologa.

Tenuto contro degli impegni delle partecipanti si è sintetizzato il tema in soli 3 incontri a cadenza settimanale (I cambiamenti dell'età adolescenziale, Il rapporto adolescente-famiglia, La vita affettiva e sessuale nell'adolescenza) di 2 ore ciascuno nella sede del CIF perché più ampia e centrale; una consulente familiare ha supportato la psicologa nel rapporto con i partecipanti.

Nonostante i contenuti del corso fossero interessanti e supportati da strumenti didattici, nonostante si fossero messi a disposizione, per intrattenere i bambini, ragazzi delle superiori maggiorenni (cui veniva riconosciuto per l'impegno un Credito Formativo), la partecipazione è stata numericamente modesta, anche se i presenti (padri e madri) hanno seguito con interesse ed hanno partecipato vivacemente al momento di condivisione che concludeva ogni incontro.

Alla fine del corso si è valutato che probabilmente l'aver immaginato questo corso come una sperimentazione diretta anche a valutare le risposte dell'utenza, non ha dato modo di programmare una adeguata diffusione sia attraverso i media sia negli ambienti scolastici.

Constatando però che le nuove generazioni stanno cambiando ed hanno maggiore consapevolezza della difficoltà di integrare la loro cultura con quella italiana, che i loro figli hanno compagni di scuola con modelli familiari un po' diversi dai propri, si pensa di riproporre a breve il corso sull'adolescenza in cui la psicologa egiziana saprà introdurre nuovi elementi mirati a meglio illustrare il tema anche dal punto di vista dell'incontro tra le culture e sarà opportuno tenere il corso nella sede del consultorio perché più familiare e più accessibile agli utenti.

Ripetizioni per le superiori

In passato il consultorio, pensando di offrire un sostegno scolastico alle famiglie, aveva proposto un doposcuola per scuole elementari e medie. Constatando però che nel centro storico sono già presenti numerose iniziative simili, l'idea è stata abbandonata.

Oggi le famiglie più giovani di migranti riescono, anche se con grande fatica, a proporre ai loro ragazzi percorsi scolastici più impegnativi. Nel 2019 si sono quindi programmate ripetizioni individuali e gratuite per ragazzi delle superiori spesso non supportati da un aiuto familiare adeguato. Per varie settimane le volontarie dell'accoglienza hanno informato le utenti di questa nuova iniziativa e la risposta delle mamme è stata entusiasta e massiccia. Superata la difficoltà di trovare insegnanti disponibili ad assumersi un impegno settimanale per un lungo periodo, i ragazzi iscritti accompagnati da un genitore hanno incontrato gli insegnanti per una valutazione sui livelli di preparazione nelle singole materie e a fine gennaio 5 insegnanti nella sede del CIF, perché più ampia e confortevole, hanno iniziato le lezioni per una decina di ragazzi in un clima rigoroso ma gioviale. Due volontarie dell'accoglienza si sono alternate il martedì dalle 15 alle 19 nel ricevere insegnanti e ragazzi e far firmare a questi ultimi la presenza. La disponibilità degli insegnanti è stata tale da rendere possibile che 2 ragazzi siano stati seguiti in 3 materie (matematica, italiano e inglese), una ragazza in 4 materie (latino, italiano, storia e matematica). Purtroppo l'emergenza coronavirus ha interrotto l'attività, ma alcuni insegnanti hanno continuato a seguire i ragazzi on-line.

Facciamo colazione insieme

Col desiderio di conoscere meglio le utenti, le loro aspettative, le loro abitudini quotidiane, il loro modo di stare tra loro nell'incontrarsi, si è proposta un'occasione un po' salottiera di incontro settimanale col pretesto di fare colazione insieme, il mattino perché le mamme sono più libere dai figli. Due counselor e due volontarie si sono mescolate al gruppo delle invitate offrendo torte e focacce fatte in casa, tè, caffè, tisane e la psicologa ha proposto, dopo i primi incontri, semplici e divertenti giochi di aggregazione. In seguito le donne hanno orgogliosamente offerto squisiti prodotti tipici della loro cucina.

Come in un salotto tra amiche chiacchiere e cicalaccio hanno incoraggiato alcune di loro ad aprirsi in un dialogo più confidenziale su problemi e disagi mai espressi, inoltre l'insolita situazione ha fatto entrare nel consultorio nuovi volti. Le problematiche espresse in queste occasioni sono poi state seguite dalle professioniste nelle giornate di consueta attività consultoriale.

Una situazione in particolare, riguardante un ragazzo di 14 anni, privo di un contesto familiare solido e costante, ha richiesto incontri in supervisione e contatti con i servizi sociali e l'associazione Famiglie Affidatarie.

Dopo qualche tempo però il folto gruppo iniziale di ospiti ha cominciato a diradarsi e si è deciso di sospendere le colazioni insieme.

In équipe si è cercato di capire le ragioni di questo calo di interesse per l'iniziativa che era sembrata molto gradita: opportunità di lavori saltuari, mescolanza di etnie (che sono spesso ostili tra loro), ingerenza dei mariti, difficoltà a sostenere i costi dei prodotti offerti... si dovrà ancora ragionare su queste ipotesi per capire meglio aspettative e vincoli delle ospiti e probabilmente in futuro quest'esperienza potrà essere ripetuta, ma su suggerimento della psicologa si inizierà dividendo le diverse etnie con la speranza di poterle poi di nuovo rivedere tutte insieme.

Covid 19 - Vico Lepre

9 marzo 2020. Inaspettatamente, bruscamente la vita quotidiana ha subito uno strappo. L'emergenza virus ci ha imposto l'isolamento; è iniziato un tempo nuovo, sospeso, silenzioso, tragico per le notizie e le immagini trasmesse dai media.

La scoperta della nostra fragilità individuale e collettiva, la fragilità di un sistema che sembrava capace di dominare gli eventi ci ha imposto una lezione di umiltà. Ma insieme al tempo si sono fermate le attività sociali, il mondo del lavoro è rimasto semiparalizzato con le note conseguenze sia a livello di macroeconomia che di microeconomia. Come sempre, i più poveri sono stati maggiormente danneggiati perché spesso non tutelati da un lavoro continuativo e regolare.

Già in febbraio il Centro Mascherona deve sospendere quasi tutte le iniziative nel rispetto delle prime misure di sicurezza adottate per contenere l'epidemia; il decreto ministeriale del 9 marzo impone la sospensione totale delle attività. Non ignorando l'invito della CEI e della Caritas Nazionale a farsi prossimi ai bisogni degli ultimi, la presidente e la vicepresidente

propongono di non abbandonare il servizio alla povertà tenuto conto che quasi tutti i centri caritativi hanno, per il momento, sospeso l'erogazione di generi alimentari. Dopo un vivace dibattito tra le volontarie sulla chat Mascherona's Girls, tre volontarie si rendono disponibili a proseguire la distribuzione dei pacchi alimentari, nel rispetto delle norme igienico sanitarie e si offre collaborazione ad associazioni amiche che chiedono aiuto per le persone che non possono più seguire (due asili e l'unità di strada delle "sorelline").

Nelle prime giornate si presentano pochissimi utenti forse a causa della paura del virus o per timore di essere fermati dalle forze dell'ordine. Poi l'afflusso aumenta in maniera esponenziale 40... 80... 150 persone, voci, abiti, visi, carnagioni di tanti colori ma tutti appannati dal colore della miseria.

Una folla di povere persone visibilmente disperate riempie la piccola piazza antistante il consultorio; per mantenere la distanza di sicurezza si invitano con fatica le persone a disporsi lungo tutti i vicoli adiacenti anche con la collaborazione delle forze dell'ordine che, accorse per l'incredibile e proibitissimo assembramento, si dimostrano severe ma estremamente comprensive.

Le volontarie sono turbate e stupite per il nuovo panorama umano: questa non è l'utenza abituale, modestissima ma decorosa e composta; questa massa di uomini e donne quasi tutti migranti, spesso laceri e maleodoranti, descrive una povertà estrema che non avevamo ancora conosciuto.

Forse chi vive una vita più o meno normale, travolto da decreti ministeriali, liti politiche, paura per la chiusura di attività lavorative regolari, bollettini sanitari, ha probabilmente dimenticato l'esistenza di una categoria umana, purtroppo molto numerosa, che già viveva alla soglia della povertà e che con le nuove restrizioni è impossibilitata a garantirsi il minimo dei minimi: mendicanti, venditori ambulanti, prostitute del centro storico, artisti di strada, persone senza fissa dimora... Uscendo alla fine del servizio anche il panorama urbano appare inquietante e quasi minaccioso: il centro storico, svuotato delle attività commerciali, è un labirinto buio e desolante, c'è qualcosa di quasi metafisico in quell'atmosfera silenziosa e plumbea in cui sgattaiolano solo ragazzi neri, probabili corrieri della droga, traffico che in questo periodo è notevolmente aumentato.

Ci si accorge presto che quanto fornito dal Banco Alimentare, nonostante si raddoppino i prelievi di viveri, non è più sufficiente in questa emergenza. Si invitano così parenti, amici, associazioni, enti, aziende a

versare un contributo economico alla Caritas che poi convertirà quanto pervenuto in buoni del supermercato IN's del valore di €10 ciascuno, in modo da consentire l'acquisto di una tipologia più varia di prodotti (pannolini per l'infanzia, prodotti per l'igiene...).

Per consentire l'individuazione delle donazioni si chiede di scrivere nella causale del versamento "COVID 19 - VICO LEPRE".

Tutte le volontarie si attivano e tra il 5 aprile e il 25 maggio si raggiunge la inattesa cifra di € 12.150,00. L'impegno al Centro Mascherona è intensissimo ma tutto è compensato da altri importanti segni di solidarietà. Il gran trambusto del martedì in Vico Lepre, dove si trova la sede del nostro Centro, richiama l'attenzione di molti abitanti del centro storico che spontaneamente portano generi alimentari e di una operatrice dell'Associazione S.E.V.A. for Africa che offre una generosa donazione di viveri.

Con l'allentarsi delle misure di sicurezza altre volontarie partecipano all'attività; nonostante la situazione molto pressante della piazza si lavora in un clima di gioiosa collaborazione e l'essere in gruppo favorisce lo scambio di stati d'animo e alleggerisce la tensione. Con i mezzi a disposizione si distribuiranno pacchi alimentari e buoni supermercato fino a luglio. Si è stimato che nei mesi di marzo aprile e maggio si sono distribuiti 900 pacchi e buoni del supermercato per un valore di € 6.410,00. È difficile descrivere gli stati d'animo e le emozioni vissute in questa esperienza di distribuzione emergenziale, durissima, conflittuale ma molto arricchente.

Alle ore 8:30, quando le volontarie arrivano, affrontare una folla di circa 200 persone, in attesa dalle ore 6:30, richiede durezza e coraggio. Gli stati d'animo si accavallano, si vorrebbe accogliere le tante storie ma si prova invece un senso di impotenza.

Non si può dare a tutti, bisogna distribuire biglietti numerati per il ritiro, respingere i prepotenti, contenere questa povertà che, inizialmente in umile attesa, spinta dalla necessità diventa quasi minacciosa, decidere se dare l'ennesimo ultimo pacco alla donna in gravidanza o all'anziano macilento, convincere i tanti che non hanno ricevuto nulla ad allontanarsi, rabbonire le forze dell'ordine peraltro comprensive e tolleranti... e poi bisogna fare in fretta ...svuotare la piazza... La durezza necessaria ad arginare la richiesta, a contenere questa guerra tra poveri purtroppo spesso appanna la doverosa *pietas* per la povertà stessa; si sta dando a tanti ma ci si sente in colpa nel vedere la disperazione di chi non riceve nulla.

Si torna a casa col cuore confuso: conflitti, frustrazione, fragilità, paura, rimorso, imbarazzo, debolezza, pietà; è difficile riconciliarsi con sé stes-

si, assumere interiormente in modo sereno l'esperienza vissuta. Poi piano piano la quotidianità aiuta a fare ordine, a stemperare le asprezze. E tutto questo, integrandosi col proprio vissuto, diventa dono, ricchezza, crescita, cultura della vita, una cultura che non si può imparare su un libro di scuola.